

V Famiglie in caduta libera
X° Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia (A cura di Caritas Italiana –
 Fondazione Zancan)

L'incidenza della povertà relativa nel 2009, considerando la soglia di 1.007,67 euro (aggiornando la linea di povertà del 2008 sulla base della variazione dei prezzi tra il 2008 e il 2009), è del 15%, equivalente a **8 milioni e 370 mila i poveri nel 2009 (+3,7%)** (era 11,3% nel 2008).

Il fenomeno che riguarda soprattutto il Mezzogiorno. Inoltre, sempre più famiglie, in cui uno o più membri lavorano, sono povere. Accanto ai poveri ufficiali, ci sono le **persone impoverite** che, pur non essendo povere, vivono in una situazione di **forte fragilità economica**.

Sono persone che, soprattutto in questo periodo di crisi, hanno dovuto modificare, in modo anche sostanziale, il proprio tenore di vita, privandosi di una serie di beni e di servizi, precedentemente ritenuti necessari: **il credito al consumo è sceso dell'11%, i prestiti personali hanno registrato un -13%, la cessione del quinto ha raggiunto il +8%**, difficoltà a pagare la spesa, il mutuo, le cambiali (+14% nel 2009). Facendo una media di questi indicatori, si può calcolare un **10% in più di poveri, da sommare agli oltre 8 milioni stimati**.

L'area della "fragilità".

Appare sempre più complessa e **multidimensionale**: vari e molteplici fattori di disagio si intrecciano, in un "effetto a spirale", dove giocano un ruolo crescente gli aspetti affettivi e relazionali, per le situazioni di **malessere psicologico e conflittualità** intrafamiliare che possono essere innescate.

Particolarmente vulnerabili le persone appartenenti alla fascia di età di mezzo, i separati e divorziati, le donne sole con prole, gli occupati con instabilità lavorativa persistente, i licenziati e cassa integrati, le famiglie monoreddito, le donne con difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro dopo la condizione di maternità, ecc.

Vi sono poi situazioni di povertà legate a **livelli di spesa** eccessivi, non corrispondenti all'entità del reddito familiare: **fenomeno del gioco d'azzardo** e alcuni comportamenti di cattiva gestione del reddito familiare, che favoriscono l'indebitamento.

La famiglia è la prima vittima della povertà:

■ **In Italia più alto è il numero di figli, maggiore è il rischio di povertà: un solo figlio minore, povertà relativa dal 10,8% (dato medio), al 12,1%. Tre o più figli, l'incidenza è del 26,1%.**

■ La precarietà del lavoro impedisce alle nuove generazioni la creazione di nuovi nuclei familiari;

■ **Assistenza alle persone non autosufficienti**, che notoriamente, grava sulle famiglie, perchè non possono permettersi le rette delle case di riposo o le assistenti familiari.

Spendere meno, spendere meglio

Al momento in Italia l'assistenza sociale è soprattutto erogazione di soldi per dare risposte emergenziali che non garantiscono l'uscita delle situazioni difficili. L'errore è sempre lo stesso: si danno **troppi soldi e pochi servizi, con costi a carico delle famiglie** (spesa per assistenza sociale nel 2008, ultimo dato disponibile, è stato di 49 miliardi di euro, l'86% per garantire interventi economici ed il 14% per attivare servizi più duraturi). La sola spesa per gli assegni familiari ammonta a 6 milioni e 427mila euro. Contrariamente a quanto si pensa, attuare questo cambiamento gioverebbe notevolmente anche alle casse pubbliche.

Per contrastare efficacemente la povertà basterebbe spendere meno di quanto attualmente spendono i comuni italiani, in alcuni casi perfino la metà (così in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio). **Nelle regioni del Sud**, invece, c'è il **problema opposto**: la spesa attuale degli enti locali non è sufficiente a debellare la povertà relativa. In Calabria, ad esempio, sarebbe necessario il quadruplo delle risorse, in Campania e Puglia il triplo.

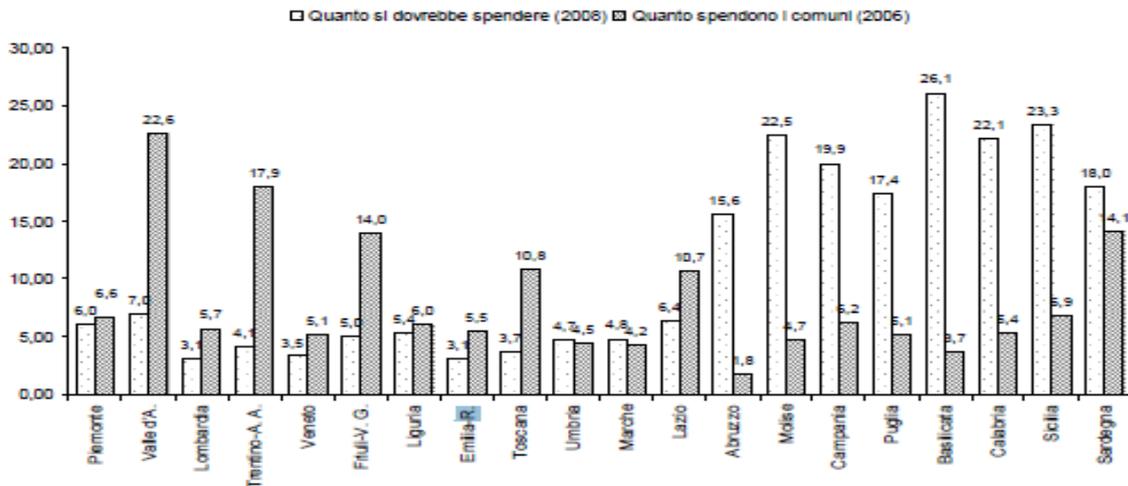


Fig. 1 - Spesa pro capite per eliminare la povertà relativa e spesa pro capite dei comuni per contrastare la povertà, per regione

Quali politiche per una lotta efficace alla povertà?

Interventi «a monte», in grado di attivare strategie strutturali, che garantiscano un'equità sociale e territoriale e che consentano di rispondere efficacemente ai bisogni delle persone. Ma azioni di questo tipo non sono purtroppo nell'agenda istituzionale, neppure in ambito locale, visto che **nei piani di zona la povertà non è tra le priorità** cui dedicare maggiore impegno e risorse. Lo **stato gestisce sei settimi della spesa per l'assistenza sociale**. La gestione accentrata ha lasciato agli enti locali risorse insufficienti e mal utilizzate.

INVERTIRE QUESTA PRASSI

Applicare il dettato costituzionale, che attribuisce allo stato la sola responsabilità di definire i **livelli essenziali** gestite dallo stato. La legge sul federalismo fiscale potrebbe essere un'occasione per ridurre le differenze croniche di *welfare* necessarie per lottare in modo più efficace contro la povertà. Il problema e la sfida passano necessariamente alle regioni e agli enti locali, per fare quello che lo stato non è riuscito a fare.

Poveri ai Centri di Ascolto

Rilevazione su un campione di diocesi, relativa all'anno 2008: circa **360.000** le persone che si rivolgono ai C.d.A. Caritas (circa mille persone al giorno) e fino ad 1 milione di persone, tenendo conto della numerosità dei nuclei familiari di riferimento, annualmente beneficiano di un intervento strutturato di aiuto e accompagnamento presso i C.d.A. Caritas. **Utenti: stranieri 68,9%, italiani 30,7%**. Nelle regioni del Centro-Nord prevalgono gli stranieri, mentre nel Mezzogiorno prevalgono nettamente gli italiani.

Bisogni: povertà economica (65,9%), occupazione (62%), alloggio (23,6%).

Richieste: beni e servizi materiali (51,1%), soprattutto viveri e vestiario, interventi di orientamento (12,6%) e i sussidi economici (10,6%).

Altri segnali di tendenza, provenienti dagli oltre 150 Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse presenti sul territorio italiano, nel biennio 2009-2010 si registra:

- **Aumento medio del 25% del numero di persone che si rivolgono alla Caritas** per chiedere aiuto. Tale aumento interessa in egual misura tutte le regioni d'Italia.
- **Cresce del 40% la presenza di italiani**, anche se una gran parte di povertà italiana continua a rimanere sommersa;
- **Crescono del 30% i nuovi utenti**, che si affiancano al ritorno in Caritas delle “vecchie conoscenze”, anche dopo 5-6 anni dall'ultima visita al Centro di Ascolto;
- **Cresce il numero di utenti seguiti in modo esclusivo dalla Caritas** o da altre espressioni della Chiesa locale: molti nuovi poveri non sono “assistibili” economicamente dai servizi sociali, perché nonostante abbiano un tenore di vita molto basso, percepiscono comunque un reddito “di partenza” (tra cui la pensione) oppure dispongono della casa di proprietà.
- **Persistenza della povertà estrema**, anche dovuta alla riduzione delle risorse di welfare disponibili su questo settore.
- Si conferma, l'affacciarsi di **nuove situazioni di impoverimento degli immigrati**, dovute alle difficoltà economico-finanziarie di molti comparti produttivi, tra cui l'evidente **crisi del settore dei servizi alla persona**. Da notare a questo riguardo come le misure di

controllo imposte dai recenti “pacchetti-sicurezza” stiano spingendo molti stranieri a non rivolgersi alla Caritas, per il timore di essere rispediti in patria, assieme alle proprie famiglie.

La risposta delle Chiese Locali

Nel corso del 2009, Caritas Italiana ha accompagnato le Caritas diocesane e le Delegazioni regionali Caritas alla presentazione di numerose progettualità, su vari temi:

195 progetti diocesani relativi a vari **ambiti di bisogno** da parte di **114 Caritas diocesane**.

Dal punto di vista delle risorse, oltre **11 milioni 300mila euro** sono stati richiesti alla CEI per queste progettualità, che vedono una partecipazione economica diretta delle Diocesi interessate per oltre **9 milioni 500mila euro**. Destinatari di questi interventi sono stati famiglie in difficoltà, minori, immigrati, detenuti ed ex detenuti, anziani, vittime di violenza e tratta, malati terminali, persone senza dimora, richiedenti asilo. Specifiche attenzioni sono state riservate al tema delle dipendenze (da sostanze, farmaci, ecc.), ai problemi di occupazione, all’usura, all’indebitamento, alle problematiche abitative, ecc.

16 progetti regionali di Promozione Caritas e **6 progetti diocesani** di promozione di *Centri di ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Laboratori per la promozione e l’accompagnamento delle Caritas parrocchiali*), per un totale di 490 mila euro;

14 progetti diocesani per i **giovani** (AVS - Anno di volontariato sociale), per un importo complessivo di circa 175 mila euro;

Progetti diocesani su temi specifici e **sperimentali** (Rom, sinti e camminanti; superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari; degrado delle periferie metropolitane; promozione delle persone in situazione di povertà estrema), per un importo complessivo di circa 2 milioni di euro.

Iniziative diocesane contro la crisi economica.

Monitoraggio nel mese di **giugno 2010**, **evidenzia** la presenza di **635 iniziative**, presso **196 diocesi** (su un totale di **220 diocesi** italiane dove è presente la Caritas):

■ **Microcredito socio-assistenziale**: si tratta di piccoli prestiti legati, in buona parte, alle esigenze quotidiane delle famiglie. In totale, sono **113** le diocesi che hanno attivato un progetto di microcredito socio-assistenziale per persone o famiglie in difficoltà. La

diffusione maggiore di tali iniziative è presso le regioni del **Nord Italia (48 diocesi)**. Seguono il Sud, con 40 diocesi e il Centro (25 diocesi).

■ **Microcredito per le piccole imprese**, a favore di microimprese in fase d'avvio o già costituite, a elevato rischio finanziario e con oggettive difficoltà di accesso al credito. In totale, sono **49** le diocesi che hanno attivato negli ultimi due anni progetti di microcredito per piccole imprese, spesso a conduzione familiare. In questo caso, è il **Sud Italia** che vede il maggior numero di diocesi attive (24 diocesi), seguito dal Nord (16 diocesi) e dal Centro (9 diocesi).

■ **Erogazioni economiche a “fondo perduto”**, per situazioni di emergenza, rivolte a persone in situazione di grave marginalità sociale o psico-fisica, che **non sono in grado di restituire**, nel breve periodo, l'aiuto economico ricevuto. Nel complesso, vi sono in Italia **111 diocesi** che hanno attivato dei Fondi diocesani di emergenza a fondo perduto. Si riscontra una leggera predominanza del **Sud Italia (40 diocesi)**. Presso **96** diocesi si ravvisano inoltre prassi locali di erogazione economica a fondo perduto (nelle parrocchie, nei luoghi di assistenza e ascolto, ecc.). Si tratta in gran parte di diocesi del **Mezzogiorno (56 diocesi)**.

■ Attività, di **carattere innovativo**, finalizzate a fornire una risposta alle famiglie colpite dalla crisi economica, soprattutto nella sfera dei **bisogni primari**: botteghe/empori solidali, carte magnetiche di spesa, sportelli/progetti di inserimento/orientamento lavorativo, attività di sostegno al disagio abitativo, ecc. **Empori** e/o progetti di **Carte acquisto** sono presenti in **47 diocesi**. Servizi specifici di orientamento al **Lavoro** sono segnalati presso **97 diocesi**, mentre il settore **Casa** vede la presenza di **59** specifici progetti diocesani.

**FAMIGLIE IN SALITA:
RAPPORTO 2009 SU POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE**

L'incidenza della povertà relativa negli ultimi anni nelle regioni del Mezzogiorno evidenziano le variazioni più significative: in **Campania**, nel 2002 si collocava sotto la linea di povertà relativa, il 23,5% delle famiglie residenti; nel giro di sei anni, la povertà in Campania aumenta fino a riguardare il 25,3% delle famiglie (l'aumento è stato del 7,6%).

TAB. 1 - La povertà relativa in Italia. Regioni caso-studio. Anni 2002-2008

(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Lombardia	3,7	4,5	3,7	3,7	4,7	4,8	4,4
Veneto	3,9	4	4,6	4,5	5	3,3	4,5
Toscana	5,9	4,1	5,5	4,6	6,8	4	5,3
Campania	23,5	20,7	24,9	27	21,2	21,3	25,3
Puglia	21,4	20	25,2	19,4	19,8	20,2	18,5
Basilicata	26,9	25,1	28,5	24,5	23	26,3	28,8
Calabria	29,8	24	25	23,3	27,8	22,9	25,0
Sicilia	21,3	25,5	29,9	30,8	28,9	27,6	28,8
Italia	11	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche, che ci possono aiutare a costruire un profilo socio-economico delle otto regioni caso-studio, soprattutto dal punto di vista della presenza in tali territori di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Utilizzando 12 indicatori di povertà e disagio sociale, la situazione appare particolarmente negativa in Campania, dove alcuni degli indicatori proposti (es.: il numero di anziani con pensione sociale), si collocano su valori che superano di oltre il 100% la media nazionale.

Campania - Indicatori povertà (100: media Italia) Spese impreviste Bollette arretrate Disoccupazione Disoccupazione femminile Pensioni sociali Disoccupazione giovanile Povertà relativa Spese mediche Alimenti Riscaldamento Fine mese 0100200